

pitale ma opera per l'esecuzione del loro mandato.

Quindi prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di invocare dalla Cassa una deliberazione d'ordine più generale e, mi si permetta, più logica e più meditata. Io credo che i benefici della Cassa debbano essere estesi a questa categoria di prestatori di opera al pari che a coloro i quali guidano il movimento di una macchina che carda o che fila il cotone.

Io invoco una decisione d'ordine generale da applicarsi a tutta questa categoria, e non una applicazione caso per caso, e la reclamo tanto più in quanto la teoria del caso per caso getterebbe tutti nel facile accomodamento delle frodi, se si vuol chiamare frode ciò che non sarebbe che applicazione della giustizia. Basterà infatti che l'operaio nell'atto dell'iscrizione dichiarare che è pagato a giornata non fosse che per una settimana salvo poi in seguito a cambiare il metodo del pagamento; adottando quindi questo criterio, esso non potrà costituire un mezzo differenziale capace di dar garanzia alla Cassa.

Perciò invoco che su questo importante argomento sia richiamata l'attenzione della Cassa non guardando tanto al criterio del pagamento a giornata quanto a quello della natura dell'opera che il lavoratore presta.

Mi richiamo poi ad un altro argomento accennato dall'onorevole sotto-segretario di Stato, cioè che presto dalla Cassa verranno estesi i benefici dell'accumulamento dei risparmi, accumulamento di risparmi fatto disinteressatamente e senza scopo di lucro, a tutte le categorie di lavoratori, che non possono ancora, nel concetto attuale della Cassa, entrare sotto il nome di operai.

La distinzione tra operai della mano ed operai del cervello e tra tutte le altre categorie di operai, di cui facilmente si parla nei comizi, è cosa molto difficile a farsi nella pratica. Sarebbe molto bene che una volta il Ministero, e per esso e con esso il Consiglio della Cassa di previdenza, si ispirasse al largo concetto della mano d'opera, cioè del concorso personale da una parte e di quello del capitale dall'altra: ogni qualvolta non c'è emissione di capitale e non c'è che la mano d'opera dell'uomo (mano d'opera che può essere mista, se si vuole, di concetto e di mano), ma c'è mano d'opera che non concorre alla produzione in cointeressenza col capitale, ma concorre mediante un fisso ed anche un cottimo, se si vuole, ai profitti del capitale stesso, vi è veramente un ope-

raio e non è facile trovare la distinzione in argomento.

Io quindi raccomando all'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato e dell'onorevole ministro, che sono veramente studiosi di questo problema, ed all'attenzione del Consiglio di previdenza queste distinzioni molto più essenziali e queste estensioni quindi molto più grandi nel campo dei così detti operai e dei benefici della Cassa depositi e prestiti. Ed allora mi dichiarerò soddisfatto.

Del Balzo Girolamo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Del Balzo Girolamo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Se ho detto che si trattava di cottimo o giornata, non è stata una mia interpretazione cervelotica perchè essa trova il suo riscontro nell'articolo 8 della legge, il quale al primo capoverso dice chiaramente: « Alla Cassa Nazionale possono essere iscritti i cittadini « italiani d'ambo i sessi che attendano a « lavori manuali, ovvero prestino servizio « ad opera od a giornata ».

Daneo Edoardo. Questa è la lettera, ma non lo spirito.

Del Balzo Girolamo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Questo è la lettera e lo spirito della legge.

Se si tratta di operai che non fanno lavori manuali, ma intellettuali, indubbiamente sono esclusi dall'articolo 8.

Ad ogni modo prometto all'onorevole Daneo che il Ministero rivolgerà la più benevola considerazione alle raccomandazioni da lui fatte ed arriverà fin dove sarà possibile.

Daneo Edoardo. La ringrazio.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Manzato e Tecchio al ministro dell'interno « circa la proibizione data dal prefetto di Venezia al comizio sul riposo festivo che doveva colà tenersi nel giorno 29 novembre decorso ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Vigna il quale chiede al ministro dell'interno « se non intenda disapprovare la condotta del sotto-prefetto di Casale, il quale, ribellandosi alla decisione del Governo del Re, promosse davanti alla Corte d'appello di Casale azione di decadenza del sindaco